

SERIE A I rossoneri ingoiano primati mentre virano con distacco la boa del girone d'andata. La partita di Milano dà un'altra conferma: I «rossoneri del Sud» giocano un bel calcio

Indiscutibilmente migliori d'inverno

Microfilm

5': gol annullato a Gullit per fuorigioco. 9': il Milan passa in vantaggio su rigore. Gullit sulla destra, servito da Massaro, salta un difensore e poi superando anche Consagra viene toccato a cade a terra. Per Beschin è rigore. Van Basten lo realizza senza problemi. 29': Van Basten fa tutto da solo e poi tira: il suo rasoterra viene bloccato a terra da Mancini. 43': cross dalla destra di Van Basten per Rijkaard che, di testa, manda di poco fuori sulla sinistra. 45': Massaro lanciato verso Mancini viene messo a terra da Matrecano. Per l'arbitro non è rigore. 47': il Milan raddoppia. Gullit dalla destra crossa per Van Basten che, al volo, batte Mancini. 58': Massaro scambia con Van Basten e tira: Mancini salva in angolo. 64': il Foggia accorcia le distanze. Signori serve dalla sinistra Shalimov che, tutto solo, supera Rossi. 67': Van Basten reclama un rigore per aver subito un atterramento da Shalimov. 84': terzo gol del Milan. Simone, appena entrato al posto di Gullit, scatta da solo verso Mancini. Consagra lo butta giù: rigore. Van Basten senza senza problemi.



La prima rete di Van Basten su rigore; in alto uno spettacolare colpo di testa del centravanti olandese



MILAN-FOGGIA

3-1

MARCATORI: 10' Van Basten (rig), 46' Van Basten, 64' Shalimov, 84' Van Basten (rig)

ARBITRO: Beschin 6

NOTE: Angoli 4-1 per il Milan. Ammonito Matrecano. Giornata fredda e nuvolosa, campo in buone condizioni. Spettatori 75.000

1 MANCINI	6
2 CODISPOTI	6
3 GRANDINI	5.5
4 SHALIMOV	6.5
5 MATRECANO	6
6 CONSAGRA	6
7 RAMBAUDI	5.5
8 KOLIVANOV	sv
9 PETRESCU	6
10 LO POLITO	6
11 BAIAONO	6.5
12 BARONE	6
13 SIGNORI	6.5
All. ZEMAN	

1 ROSSI	sv
2 TASSOTTI	6.5
3 MALDINI	6.5
4 DONADONI	7
5 COSTACURTA	6.5
6 BARESI	6.5
7 EVANI	6
46' ALBERTINI	5.5
8 RIJKAARD	5.5
9 VAN BASTEN	8
10 GULLIT	7
83' SIMONE	sv
11 MASSARO	7
All. CAPELLO	

DARIO CECCARELLI

MILANO. Tutto secondo i piani: e sono piani alti. Il Milan vince la boa del girone d'andata stracciando primati come ciarandoli, il Foggia invece dimostra che, anche a Milano, si può perdere con dignità riuscendo perfino a divertire. Non è facile divertire quando si perde. Ci vuole coraggio, coerenza e una sana dose d'incoscienza. Bene, i rossoneri del sud tutte queste qualità le hanno in abbondanza. Zeman insomma non è un millantatore. E in un'epoca che produce profeti da bar sport in quantità industriali, questo è un fatto da registrare con soddisfazione. Il Milan vince. Van Basten centra una tripletta che lo porta a cima 13, e il pubblico si diverte come poche volte è capitato a San Siro. Non solo: spesso e volentieri si vede pure il Milan che saltabocca in affanno per contenere l'incredibile velocità con la quale si muovono gli uomini di Zeman. Con il Foggia le partite di calcio diventano partite da flipper: gli spazi si accorciano e si allungano, mentre il pallone schizza via velocissimo. Ma anche il Foggia dei miracoli, pur moltiplicando il pane e i pesci dello spettacolo, alla fine paga il conto della sua spregiudicatezza esponendosi al cinico contropiede del Milan. E' vero che due dei tre gol vengono

realizzati su rigore (il primo su Gullit, tra l'altro, assolutamente inesistente), ma è anche vero che il Milan, con un po' più di precisione, avrebbe potuto rimpinguare ben più abbondantemente il suo bottino. Zeman contesta anche l'ultimo rigore, ma se la mettiamo su questo piano la squadra di Capello dovrebbe reclamare almeno altri due (uno su Massaro lanciato a rete e uno su Van Basten). Il Milan è quello ampiamente annunciato, con Donadoni nell'insolita versione di centrocampista centrale affiancato a Rijkaard. Evani sta a sinistra, Gullit a destra. Albertini, per il momento, sta in panchina. Affaticato dallo «stage» di Arrigo Sacchi, Albertini entra nella ripresa al posto di Evani, meno brillante di altre occasioni. Un Milan quindi in edizione nuova, con la riproposizione della strana coppia Gullit-Donadoni, una formula che all'inizio di campionato aveva creato, per vario motivi, problemi e polemiche. Altri tempi, altro Milan: adesso infatti Gullit e Donadoni viaggiano a ritmi completamente diversi. L'olandese, nonostante i postumi dell'influenza, va a avanti e indietro sulla destra scodellando palloni a ripetizione per Massaro e Van Basten. Anche per Donadoni non ci sono problemi: la classe non è acqua, e se sta bene si può metterlo dove si vuole. Le questioni tattiche, spesso, diventano cortine fumogene per nascondere verità assai più elementari: ora Donadoni gioca come sa e quindi Capello si guarda bene dal congelarlo in panchina. Un momento: in campo, questa volta, c'è anche una squadra che non ha nessuna voglia di farsi spianare dal Tir milanista. E difatti, cosa che a San Siro è un'assoluta novità, il Foggia si mette subito di buzzo buono a punteggiare il Polifemo milanista. Shalimov, supportato da Petrescu e Barone, governa con facilità il centrocampo indirizzando rapidi palloni a Signori (sulla sinistra) e Rambaudi (sulla destra). Al centro c'è naturalmente Baiano che s'agita con alterne fortune. Il Foggia è un elastico e non retrocede dai suoi propositi. Neppure quando, su rigore, va subito sotto di un gol (10'). Anzi, la partita prende un binario insolito: il Foggia assume l'iniziativa e preme, mentre il Milan sta accuato pronto a colpire. Il problema è proprio questo: perché quando gentricono Van Basten, Gullit e Donadoni (aggiungete pure Massaro) sta nascosta per mollar le gambe le prospettive non sono rosee per nessuno, tantomeno per Zeman.

L'arbitro



Beschin 6: dal punto di vista della disciplina ha controllato il match senza troppi problemi. Una sola ammonizione di Zeman si fanno minacciosi. Solo apparenza, però, perché in realtà tira in porta non se ne vedono. Arriva invece il terzo gol del Milan (condo su rigore) per una iniziativa di Simone che, a due passi da Mancini, viene atterrato da Consagra. Questo è un rigore vero e Van Basten chiude il suo show firmando il terzo gol. Concludendo: ci siamo divertiti.

Capello euforico. E sulla partita...

«Che velocità questi foggiani»

UGO GISTRÌ

MILANO. Un cocco di pieno regola quello che Fabio Capello dedica al collega foggiano. «Mi dispiace molto, le due volte che l'ho incontrato mi ha dato l'impressione di una persona in gamba, un vero uomo». Gli hanno comunicato la notizia delle dimissioni di Comodo Orico all'entrata della sala stampa e lui, faccia triste ed espressione di circostanza non disdegna il commento. La musica cambia appena si comincia a parlare della partita e del suo Milan. Bello, divertente, abbiamo avuto almeno sette-otto palle-gol e non abbiamo lasciato molti spazi al Foggia. La rete degli avversari? Un momento di sbandamento di rilassamento, dovuto anche all'annebbiamento di Costacurta. Ha preso una testata e per dieci minuti buoni ci ha visto poco. Poi il mister comincia a parlare dell'avversario, del calcio d'attacco foggiano e non risparmia complimenti. Con lui, Tassotti, Gullit e Van Basten. Tutti concordi nel dire che la forza del Foggia sta nella grande velocità delle sue giocate, che è molto interessante il movimento messo in mostra dagli uomini di Zeman che i satanelli non mollano mai, sono sempre alla caccia del gol, del pareggio. «Abbiamo faticato per tutti i novanta minuti» - dice Mauro Tassotti - siamo stati sempre sul chi-va-là. Con loro non ci si può distrarre un attimo anche perché dalla metà campo in su sono davvero un'ottima squadra. È stata la più intensa partita giocata negli ultimi tempi. Capello non ci sta. Non è d'accordo che il Foggia sia la squadra che ha messo più in difficoltà il suo Milan: «Avevamo faticato molto di più - dice - con il Genoa». Ancora complimenti, questa volta firmati da un Van Basten triceista: «Sono venuti qui a giocare, non a difendersi come fanno più o meno tutte le squadre».

Il filosofico commento di Zeman

«Troppo forti Ma i rigori...»

MILANO. Se ne va da San Siro con la soddisfazione di essere riuscito a mettere in difficoltà i primi della classe. Magra consolazione, ma «visto che altre non possiamo prendercene, accontentiamoci». Uno Zeman filosofo che ha ancora la voglia di ironizzare sul risultato e sulla prestazione della sua squadra. «Abbiamo provato a giocare con il Milan, era difficile, abbiamo provato e non ci siamo riusciti», dice il boemo dall'aria stralunata. Ammette che i suoi non hanno creato spazi, che Shalimov ha segnato sull'unica occasione che i foggiani hanno costruito. Ma quei due rigori non gli vanno proprio giù. «Non c'erano: del primo su Massaro ne sono sicuro (e la moviola gli darà ragione), l'altro è da vedere... Cinque minuti dopo Zeman ritorna alla canca sull'argomento sfruttando; abilmente un complimento sulla sua squadra che non si arrende. «Si abbiamo cercato il pareggio fino all'ultimo, peccato che l'arbitro abbia concesso quel rigore che non c'era. E anche il fallo su Simone diventa una svista madomale del signor Beschin di Legnano. Più pacato il russo Shalimov che si esibisce in un ottimo italiano: «Purtroppo», spiega mestamente - abbiamo perso ma secondo me abbiamo giocato bene. Nessuno l'interrompe con domande fuori luogo e lui va avanti nella sua lunga chiacchierata raccontando che il Milan è grande, la migliore squadra italiana, la più forte dell'intero campionato. «Si è vero, noi abbiamo sbagliato e soprattutto in difesa, ma non sbagliai era davvero difficile quando si hanno davanti degli attaccanti di gran classe come quelli rossoneri. Sono sempre stati pericolosi e si sono presentati in superiorità numerica - molte volte. Poi elogi agli avversari ancora: «Il Milan ci ha fatto vedere cosa significa fare pressing. Dateci tempo...» □ U.G.



Dopo la parentesi Cremonese torna la crisi di gioco e risultati per la squadra della capitale. Salta qualche testa? In festa il San Nicola: una vittoria inaspettata che rilancia la squadra di Platt nella lotta per non retrocedere

Bianchi nero, ne ha viste di tutti i colori

BARI-ROMA

2-1

MARCATORI: 16' Voeller, 68' e 88' Platt

ARBITRO: Luci 6

NOTE: Angoli 7-4 per il Bari. Ammoniti: De Marchi, Giannini, Piacentini, Progna e Giampaolo. Spettatori paganti 9.000 per un incasso di L. 216.085.000. Abbonati 21.912 per una quota abbonamenti di L. 585.505.752.

1 CERVONE	6
2 DE MARCHI	5
3 CARBONI	5.5
4 BONACINA	6
5 ALDAIR	6
6 NELA	5.5
7 HAESSLER	5.5
8 DI MAURO	6
72' PIACENTINI	sv
9 VOELLER	6
10 GIANNINI	5.5
11 RIZZITELLI	5
All. BIANCHI	



Platt, due gol pesanti per tentare di restare in serie A; a sinistra la rete del vantaggio giallorosso segnata da Voeller, ma non servirà a niente

BARI. Un'altra settimana carica di tensioni e di veloni si prospetta sul futuro della Roma. La convincente vittoria di domenica scorsa sulla Cremonese, non era servita a rasserenare un ambiente fin troppo elettrico, ed ora questa incredibile sconfitta contro il Bari, quali effetti arrecherà? Almeno per il momento, comunque la panchina di Bianchi non sembra corra seri pericoli, nonostante la crisi di gioco e di risultati, in cui è piombata la squadra giallorossa. Pensate: nelle ultime due trasferte contro squadre pressoché derelitte, come Ascoli e Bari, i romani hanno conquistato appena un punto. Ieri i punti potevano essere addirittura due: per circa un'ora si è vista all'opera la Roma dei bei tempi, attenta in difesa, veloce e ordinata a centrocampo e pungente in attacco. Poi, improvvisamente il crollo: nella mezz'ora finale Giannini ha pensato solo a protestare con l'arbitro e a reclamare punizioni inesistenti, Haessler è tornato l'oggetto misterioso di due settimane fa, Aldair ha concesso troppa libertà al vivace Brogi, e la squadra intera è affondata, sotto i micidiali colpi di Jell'irrispettoso Platt. L'arte-

lice della disfatta romana è solitamente lui, David Platt. La sua prestazione è a dir poco, stupefacente: sabato mattina era a letto con febbre alta. Nell'intervallo è stato nuovamente male, ha vomitato più volte. Ai compagni che gli chiedevano, viste le sue condizioni, (ora davvero), di non rientrare ha replicato che non si sentiva di abbandonare il Bari in svantaggio. È tornato il campo ed ha firmato con due gol l'importantissima vittoria biancorossa. I due punti di ieri hanno infatti un enorme valore per il Bari, soprattutto alla luce dei risultati delle dirette avversarie (tutte sconfitte). La Roma, ieri, ha avuto anche la fortuna di passare in vantaggio, dopo appena 15 minuti, grazie ad un «segolo» di Terracenero che ha involontariamente trasformato un facile appoggio al portiere Albergia, un eccellente assist per Voeller. Il tedesco tutto solo, non ha avuto la minima difficoltà a realizzare. Il Bari ha accusato il colpo, anche perché pochi minuti prima Soda si era visto annullare un gol di testa, per un fallo su Carboni. La Roma - una volta guadagnato il fortunoso vantaggio - non ha saputo approfittarne perché dell'inevitabile sbandamento che per qualche minuto ha fatto barcollare i pugliesi. Il Bari ha avuto il grande merito di non arrendersi mai, di lottare sempre con grande impegno. Il primo tempo è terminato senza grandi occasioni, né da una parte, né dall'altra. Nella ripresa, la Roma ha commesso il grosso errore di credergli vinta una partita che era invece apertissima. Al 52 un tiro dalla distanza di Voeller è terminato di poco a lato. Appena due minuti dopo, al 54

Roma ha avuto un'altra opportunità per raddoppiare, ma Giannini da due passi, si è fatto anticipare da Bellucci. La tirante della Roma è terminata in quel momento. Al 67 minuto, infatti, il primo gol del Bari: Brogi con una pregevole finta ha superato Aldair e servito Platt, il cui tiro è stato ribattuto da un difensore, dopo una furibonda mischia in area, l'inglese ha riprovato il tiro, questa volta con maggior fortuna. La Roma - subito il pareggio - ha cercato di limitare i danni. Si è chiusa in difesa all'86' - in contropiede - ha avuto l'occasione per chiudere forse definitivamente la gara,

ma l'ha fallita. Sul lancio di Haessler, Giannini si è trovato solo davanti ad Albergia: il suo debole tiro è però terminato a lato. Come era già accaduto in precedenza, la Roma ha pagato a caro prezzo, anche stavolta il suo errore sottoporta. All'89', su calcio d'angolo battuto da Carbone, Jarni ha colpito di testa la traversa, la palla è schizzata in campo e Platt, accartocciatosi per terra l'ha scaraventata in rete. I giallorossi si sono visti crollare il mondo addosso. Per il Bari è iniziato un nuovo campionato, mentre per la Roma si prevedono altre polemiche e giorni pesanti.

I giocatori infuriati Fiore attacca il tecnico

BARI. Saltano i nervi ai giocatori romanisti che sfogano la propria rabbia sfasciando porte, specchiere e altre suppellettili dello spogliatoio. «Solo noi potevamo perdere una partita simile, e di fatto ci siamo riusciti - sostiene l'allenatore romanista Bianchi -». «Abbiamo subito due gol assurdi». Il vicepresidente della Roma, Fiore rincara la dose: «La Roma è priva di gioco, ha un centrocampo inesistente, non ha carattere, manca un uomo guida, un leader», senza nulla togliere a Giannini che risente di un infornuto. Bianchi non si meraviglia di tale dichiarazione. «Nella Roma ci sono così tanti vicepresidenti che non li conosco tutti, Fiore è uno di questi. Se siedo sulla panchina romana vuol dire che c'è un motivo. Non sono il tipo da spaventarmi per certe dichiarazioni, chi mi conosce, mi lascia lavorare e capisce con chi ha a che fare. Altrimenti mi licenzia». Ciarrapico ha preferito lasciare lo stadio senza fare dichiarazioni. □ M.C.

Boniek spera: «Abbiamo con noi un vero fuoriclasse»

BARI. Ana di festa nello spogliatoio barese, la vittoria sulla Roma, in coincidenza con le sconfitte di tutte le pretendenti alla salvezza, ridona entusiasmo e speranza. Il «fiducioso» quintultimo posto non è più un miraggio. Ma Boniek, al suo secondo successo, si veste da pompiere per spingere i facili entusiasmi: «Non ci siamo abbattuti dopo una lunga serie di sconfitte e non ci dobbiamo esaltare più di tanto ora. È vero, abbiamo guadagnato due punti sulle dirette concorrenti, ma è anche vero che se il campionato terminasse oggi, noi saremmo condannati. È triste vedere in classifica un grande vuoto davanti a te, ma se continui su questa strada, abbiamo buone possibilità di essere premiati. Lo scorso anno quando ero allenatore del Lecce chiusi il girone d'andata con 15 punti e il Cagliari ne aveva 10. Ebbene a fine campionato il Cagliari si salvò e noi retrocedemmo. Quindi la rimonta che dobbiamo realizzare è difficile, ma non impossibile. La Roma che ho visto non mi ha fatto una buonissima impressione». □ M.C.